

Martedì 24 dicembre 2024

Credito cooperativo

www.arena.it

Bcc, aria di risiko in Veneto Da giugno si può accelerare

• Dialoghi aperti, nel mirino anche Valpolicella Benaco Banca. Ma intanto c'è un semestre bianco in attesa dei bilanci

ROBERTABASSAN

Tira ancora aria di risiko nel credito cooperativo veneto. Negli ultimi due anni non c'è banca che non abbia segnalato il record di utili: sono serviti a riordinare conti, mettere fieno in cascina, potenziare patrimoni dal momento che gli istituti di credito cooperativo per statuto non pagano cedole.

Ma nelle stanze dei bottoni una nuova riflessione si è aperta con l'inizio della discesa dei tassi che, in prospettiva, per le banche di minori dimensioni significa meno sostegno ai ricavi, meno margini e quindi necessità di strutturarsi facendo massa, sinergie ed efficienza. Lo stop alle fusioni è arrivato però da Federcasse, Federazione italiana banche di credito cooperativo e casse rurali, secondo cui se i perimetri diventano ancora più ampi si rischia di perdere il fondamento di banca di comunità. Ma non tutti sono d'accordo: essere più strutturati permette anche di servire meglio il territorio. E così il "patto": un semestre bianco in attesa della via libera dei bilanci. Da giugno se ne riparla.

Si dialoga in Iccrea

E un altro giro di fusioni potrebbe essere atteso in Veneto, con le bcc veronesi protagoniste. Innanzitutto in «casa» Iccrea sotto il cui cappello in Veneto ci sono 9 ban-



Bcc L'assemblea della Federazione veneta delle Bcc di Iccrea

che. Il ruolo di aggregatore piace alla Bcc Veneta guidata dal veronese Flavio Piva e dal direttore vicentino Leopoldo Pilati: tre aggregazioni in meno di tre anni, poco meno di cento filiali, sede legale sulle colline di San Giorgio di Perlina e vocazione policentrica tra Vicenza, Verona, Padova.

Neppure il tempo di digerire Patavina nove mesi fa che gli occhi erano già puntati su Valpolicella Benaco Banca con vista su un territorio florido tra agricoltura, turismo e industria. Per trovare però sul Garda un cda invogliato ma diviso sul filo di lana e una direzione avversa. Eppure Valpolicella, come la vicina Banca Veronese e la vicentina Pojana, si

trebbe essere (per i vicentini) più percorribile. Un ruolo da player è pronto a giocare Carlo Terre Venete, a quattro anni dalla fusione tra Brendola e Credito Trevigiano, sempre più banca di Vicenza: la sede amministrativa svetta nella città berica, di fianco al Teatro comunale e una filiale è appena stata aperta in pieno centro storico.

Oggi nel cda guidato da Gianfranco Sasso i rapporti sono migliorati grazie anche al contributo della direzione guidata dal romano Eugenio Adamo. La vista da Terre Venete si allunga sulla risanata padovana Annia, sulla quale sono puntati pure gli occhi di Bcc Veneta. E si incrociano dialoghi con Banca della Marca e CentroMarca. La verità è che tutti i dossier sono possibili. Ma è altrettanto vero che trovare l'equilibrio tra piani industriali di valore per i territori e legittime aspirazioni non appare facile.

Si riflette in Cassa centrale

Tutti parlano con tutti. Ma è pur vero che in Cassa centrale, sotto il cui cappello in Veneto ci sono 4 banche, la Adria Colli Euganei ha giocato d'anticipo: il cda ha comunicato di «non ricercare la via di altre fusioni» e si è impegnato per una nuova sede direzionale a Rovigo.

Del resto il fiato sul collo non manca: da una parte la big Prealpi San Biagio di Carlo Antiga, dall'altro la neonata Bvr Banca Veneto Centrale guidata da Maurizio Salomoni Rigon e dal vicario Flavio Stecca sull'asse Schio, Bassano, Longare, Rovigo. Mentre continua a ballare da sola Cortina: le sue filiali stanno appena in due mani grazie alla potente conca ampezzana. La capogruppo benedice. Per ora.

Orizzonti

Valpolicella, come Banca Veronese e la vicentina Pojana si stanno guardando intorno: sono di fatto tra le più piccole del Veneto

stanno guardando intorno. Definite banche «medie» per il metro del credito cooperativo, sono di fatto tra le più piccole del Veneto: un asse a tre le porterebbe ad una struttura significativa, anche se moltiplicherebbe le aspirazioni di governance a cui nessuno vuole rinunciare.

Un'alleanza a due, magari con protagonista Pojana, po-